

BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente: Grazie Presidente. La problematica sollevata dall'interrogante è abbastanza articolata, vi è una corposa relazione della nostra Agenzia Ambientale che preferirei consegnare a mano, in forma cartacea, perché la lettura sarebbe eccessivamente lunga. Cercherò di estrarre i passaggi salienti e poi di fare qualche commento.

Le misurazioni qualitative e quantitative della composizione di una miscela di analisi, eseguite da un laboratorio accreditato del polo tecnologico di Pavia, specializzato nell'analisi di numerosissimi parametri, su tre campioni di aria prelevata nei dintorni della Zona ASI di Giugliano.

È importante chiarire che sulla base di una serie di propedeutiche rilevazioni di attività di monitoraggio l'area interessata è stata individuata in quella coincidente e limitrofa all'area ASI di Giugliano, quindi, abbiamo una localizzazione, certo non puntualissima, ma abbastanza individualizzante del fenomeno.

Hanno consentito di accettare, in maniera oggettiva e scientifica l'effettiva presenza di esalazioni in una delle tre stazioni di campionamento ubicata a 500 metri dalla zona Asi di Giugliano e a circa 2 chilometri dal centro urbano di Qualiano.

Relativamente ai dati di specializzazione chimica, sono stati individuati in tutti e tre i campioni analizzati, sostanze in traccia quali: acido acetico, acido borico, acetamide, secondo le linee guida Apat in materia di metodo di misura delle emissioni olfattive.

L'affermazione importante è che queste caratteristiche delimiterebbero il campo di azione perché esse sono riconducibili, verosimilmente, ad evitare il trattamento rifiuti, in particolare a putrefazione o, comunque, a decomposizione di frazione organica.

Va sottolineato che la presenza di sostanze chimiche sopra riportata, anche se in concentrazioni elevate, non forniscono informazioni sugli effetti cumulativi e amplificativi che possono essere responsabili di miasmi.

L'altro passaggio importante è che proprio da questa composizione si escluderebbe una delle prime ipotesi, cioè la riconducibilità del problema miasmi all'attività di spandimento dei reflui zootecnici che pure nel periodo, in particolare, di fine estate, sono utilizzati per attività di concimazione dei terreni.

In conclusione, evitando, in questa fase, anche per il rispetto delle indagini che sono in corso, perché c'è un'attività investigativa nella Magistratura, con gli organi ausiliari di Polizia Giudiziaria e anche con il supporto della stessa Arpac, non sussistono ragioni, in questo momento, ammissibili per individuare specifiche aziende e specifici soggetti. Diciamo che, comunque, non mancherà molto per arrivare a dare una diagnosi definitiva. Il cambio d'indagine sul Piano Territoriale, quindi, si è concentrato sull'area Asi di Giugliano, escludendo il tema degli affluenti zootecnici, si è concentrato sul funzionamento di impianti di trattamento dei rifiuti o malfunzionamento degli impianti di trattamento dei rifiuti.

Su questo faccio una considerazione: è chiaro che ci sono stati cambiamenti delle condizioni meteorologiche e, quindi, anche dell'andamento del vento, ma proprio, probabilmente, a causa dell'intensificarsi delle attività di monitoraggio, ci sono delle squadre Arpac della società in house Multiservizi, insieme a Sma, che hanno svolto decine e decine di sopralluoghi, io stesso ho partecipato ad alcuni incontri operativi presso lo Stir di Giugliano, proprio per programmare quest'attività abbastanza intensa.

Queste azioni hanno, probabilmente, in concomitanza anche con condizioni meteo più favorevoli determinato la rimozione delle cause del fenomeno, perché sono alcuni giorni che il fenomeno non è più registrato.

Devo anche dire che ha molto funzionato e ha contribuito alla delimitazione del territorio interessato l'App attivata da Arpac e da Sma, hanno ricevuto centinaia e centinaia di segnalazioni che sono state elaborate, quindi, hanno collegato fasce orarie e provenienze delle segnalazioni al sistema di georeferenziazione del monitoraggio, quindi, questo è stato molto utile per delimitare il campo di azione e ai fini dell'individuazione delle responsabilità.

Si è trattato di un fenomeno molto grave. Quando saranno accettate le responsabilità – fermo restando l'aspetto rilevante in sede penale – l'Amministrazione regionale, per quelli che sono i suoi compiti, sarà rigorosa e inflessibile, quindi, vi saranno delle sanzioni correlate e commisurate alla gravità degli accadimenti.

Concludo con un'osservazione: se oggi il fenomeno, nonostante gli impianti siano in funzione, nella zona interessata il fenomeno si è attenuato e, da qualche giorno, addirittura è insussistente, se ne deduce che non è l'esistenza degli impianti la causa del fenomeno, ma evidentemente una patologia che si è potuta insorgere o in ordine allo stoccaggio di materiale superiore alle quantità ammesse o in ordine al mal funzionamento dei meccanismi industriali che non hanno risposto come dovevano alle sollecitazioni dei gestori.

Questo ci lascia capire che l'attenzione andrà concentrata sull'individuale criticità gestionale e anche per chiarire che sarebbe sbagliatissimo prendere spunto da una vicenda assolutamente grave, e io so bene quanti disagi questa vicenda ha creato alle popolazioni interessate, ma trarre da questa vicenda un giudizio generalizzante e sommario sulla non giustificata degli impianti di trattamento anche del ciclo dei rifiuti, perché questi impianti sono necessari, però, bisogna vigilare perché funzionino bene e non siano fonte di disagio grave come quelli che sono determinati.

Nel rimettere la relazione scritta all'interrogante, devo necessariamente fare riserva ad ulteriori conclusioni, sia del monitoraggio da parte dell'ARPAC, sia ulteriori approfondimenti. Naturalmente non posso riferire, non sarebbe neanche opportuno, di quelli che sono gli esiti delle indagini che svolge, per suo conto, l'autorità giudiziaria che ovviamente è padrona, è sovrana delle proprie attività. Posso riservarmi, quando avremo un quadro più assestato delle analisi fatte dall'ARPAC e dei vari laboratori, abbiamo attivato anche una seria collaborazione con il CNR e con le Università della Campania che hanno loro specializzazione in questo campo, penso che potremmo zoommare in maniera ancora più puntuale per individuare i veri responsabili. Al momento, è stata circoscritta in maniera scientificamente fondata l'area interessata e anche la tipologia di plausibile provenienza. Grazie.